

magma 15|16

LUNEDÌ 23 MAGGIO 2016, ORE 19  
AULA MAGNA DEL CONSERVATORIO  
LUGANO

# MAGMASCHUBERT

## SWISS CHAMBER SOLOISTS

Ilya Gringolts <sup>violino</sup>

Daniel Haefliger <sup>violoncello</sup>

Gilles Vonsattel <sup>pianoforte</sup>

## **HELMUT LACHENMANN** \*1935

**Ein Kinderspiel**, 7 piccoli pezzi per pianoforte (1980) 16'

- Hänschen klein
- Wolken im eisigen Mondlicht
- Akiko
- Falscher Chinese (ein wenig besoffen)
- Filter-Schaukel
- Glockenturm
- Schattentanz

**Fünf Variationen** su un soggetto di Schubert (1956) *prima ticinese* 5'

- Thema
- 1. Rasch
- 2. Ruhig
- 3. Sehr lebhaft
- 4. Schwungvoll
- 5. Sehr ruhig und ausdrucksvoll

## **ELLIOTT CARTER** 1908-2012

**Epigrams** per pianoforte, violino e violoncello (2012) *prima svizzera* 12'

## **FRANZ SCHUBERT** 1797-1828

**Trio no. 2** in mi bemolle maggiore op. 100 D. 929 per pianoforte, violino e violoncello (1827) 50'

- Allegro
- Andante con moto
- Scherzando – Trio
- Allegro moderato

## **Lachenmann, Kinderspiel e Cinque Variazioni**

Nato a Stuttgart in una famiglia di musicisti dilettanti, Helmut Lachenmann studia composizione, teoria musicale e pianoforte dal 1955 al 1958 alla scuola universitaria di musica nella sua città natale prima di trasferirsi a Venezia per perfezionarsi con Luigi Nono. Il Maestro italiano eserciterà su di lui un'influenza determinante, soprattutto per quanto concerne l'aspetto della funzione sociale della musica. Rientra in Germania nel 1960 e qui lavora in un primo momento come compositore e pianista indipendente, per poi dedicarsi all'attività di docente di composizione in diverse scuole universitarie (Basilea tra queste) fino al raggiungimento della pensione, nel 2002. Ha ricevuto numerosi premi internazionali, titoli accademici *honoris causa* da diverse università e la nomina di membro dalle Accademie d'Arte più prestigiose.

Nelle sue composizioni Lachenmann si confronta da una parte con le tecniche seriali e le manipolazioni aleatorie, sempre con un atteggiamento critico, dall'altra parte invece emergono costantemente le sue riflessioni su che ruolo un compositore indipendente ha nella società moderna. Si fa

promotore di un concetto di musica emancipata rispetto alla visione classica e schiava della tonalità; promuove l'idea che ogni fenomeno acustico, rumore incluso, possa rientrare nella definizione d'essere musica, liberando così l'ascoltatore, sottomesso alle tradizioni e all'educazione borghese, dall'ascolto abituale.

Lo scopo delle sue composizioni non è infatti quello di creare delle piacevoli sonorità, ma piuttosto delle esperienze sonore insolite e inusuali, in cui il suono puntuale ed immobile è sostituito da processi di vibrazioni e di fluttuazioni sonore. "Il suo approccio non prevede il suono come stimolo; al contrario, decompone il suono, lo analizza per ricomporlo infine. Tutto questo con il rapimento di un bambino intento a giocare e allo stesso tempo con la lucidità di un medico che intraprende un'anamnesi." (Wolfgang Rihm)

*Scritto per mio figlio David e suonato, in parte, in pubblico per la prima volta da mia figlia Akiko, allora di 7 anni, Kinderspiel non si può definire una musica pedagogica e tanto meno destinata a dei bambini. L'infanzia e i ricordi musicali di quell'età sono profondamente ancorati nella sfera interiore*

*dell'adulto. Inoltre, questi pezzi sono nati dall'esperienza sviluppata nelle mie recenti opere più lunghe (Tanzsuite mit Deutschlandlied e Salut für Caudwell). Esperienze di pensiero strutturale applicato alle forme e a modelli ben definiti nella nostra società come i canti per i bambini, le danze e le tecniche di diteggiatura molto semplici.*

*Mi sembrava anche importante non ritornare alle sfere astratte di modifica dell'ascolto e dell'estetica che propongo al pubblico nelle altre opere, ma invece di cominciare a "provocare" laddove l'ascoltatore (così come il compositore) si sente a suo agio e quindi al sicuro. Il risultato è facile sia da eseguire che da ascoltare: è un gioco infantile, la cui estetica non patisce il compromesso; "... in realtà si tratta più di dimostrare questa idea attraverso un modello per bambini che di evocare l'infanzia in quanto tale..." (citazione tratta da una lettera di Theodor W. Adorno a Walter Benjamin a proposito del suo Singspiel Der Schatz des Indianer-Joe).*

Helmut Lachenmann, 1982

Numerose sono le composizioni della seconda metà del XX secolo che citano, riflettono o variano i temi di Schubert, a prova della loro sorprendente attualità. Lo stesso si

ritrova nella prima opera pubblicata di Lachenmann che comprende **Cinque Variazioni** sulla *Deutcher Tanz* in do diesis minore del 1819; una danza di solamente sedici battute ma in cui i cambiamenti armonici si susseguono molto rapidamente. Lachenmann utilizza tecniche seriali e isola alcune cellule ritmiche proponendole individualmente, quando invece nella danza originale di Schubert si ascoltano simultaneamente.

Il fascino particolare di queste variazioni è dovuto al fatto che, sebbene impieghi le tecniche di Schoenberg e dello Stravinski dell'ultimo periodo, Lachenmann resta fedele all'aspetto danzante e disinvolto dell'originale. *La resistenza alle tradizioni, nella misura in cui il loro catalogarsi in quanto convenzioni dominanti al servizio della determinazione della borghesia, non è ancora veramente pronunciata.*

## Carter, Epigrams

*"Carter's music is always in good humour, you feel its high spirits, the tongue-in-cheek, the recklessness"* (Daniel Barenboim)

Elliott Carter (11 dicembre 1908 - 5 novembre 2012), nonostante sia cresciuto in una famiglia di industriali poco attratta dalle arti, si interessa da subito al teatro, alla letteratura e alla musica moderna grazie a Charles Yves che gli farà scoprire compositori come Béla Bartók e Edgar Varèse. Durante i suoi studi a Parigi con Nadia Boulanger (tra il 1932 e il 1935) e fino agli anni '40, il suo stile è piuttosto neoclassico, influenzato da Stravinsky, Hindemith e Boulanger.

Solamente a partire dalla fine del decennio, sviluppa poco a poco il suo stile personale, non "americano" come Copland o Bernstein, non seriale o minimalista (che definisce come reazionari), non atonale come altri suoi contemporanei, ma ispirato dalla letteratura (p.es. dal "Zauberberg" di Tomas Mann per il suo 2° Quartetto d'archi del 1960, James Joyce e T.S. Eliot), dal cinema (Sergei Eisenstein, Jean Cocteau), dalle tradizioni extra occidentali, dalla filosofia e le scienze.

*Ho provato a dare espressione musicale alle molteplici esperienze che ciascuno di noi, al giorno d'oggi, può ritrovare nei più svariati ambiti: nella sfera umana, come testimoniate da psicologi o romanzieri, in ambito biologico, come ci mostrano i biologi nel ciclo di certi animali o insetti, e in verità in quasi ogni area artistica e scientifica.*

In numerose sue opere, gli strumenti corrispondono a dei personaggi, le loro relazioni armoniche e ritmiche simboleggiano le relazioni tra gli esseri umani o tra la massa (orchestra) e l'individuo (solista).

In altri lavori, più cose sembrano svolgersi simultaneamente, producendo contrasti violenti curiosamente associati ad una continuità regolare e rasserenante. *Ho concepito le mie partiture come delle sceneggiature di film, esortando gli interpreti a comunicare con i loro strumenti e con il pubblico.*

Ed è probabilmente questo lato umano e vicino alla vita reale delle opere di Carter che affascina l'ascoltatore, facendogli dimenticare le sfide dell'ascolto di questa musica esigente, che ha ispirato Barenboim, Boulez e Holliger ad eseguire gran parte dei suoi oltre 150 lavori.

Carter arriva a padroneggiare completamente il suo linguaggio quando ha 70 anni e la sua gioia di comporre sembra aumentare con l'età. Più della metà delle sue composizioni sono datate dopo i novant'anni. *Nella mia testa ci sono così tante opere pronte, concerti per pianoforte, sinfonie, quartetti d'archi, che non ho il tempo necessario per metterle su carta.*

**Epigrams** è l'ultima composizione di Carter, scritta tra la primavera e l'estate del 2012 a New York. Siccome la sua salute è rapidamente peggiorata, Carter non ha avuto la forza di preparare, a partire dai suoi numerosi schizzi e annotazioni, una versione finale pubblicabile e leggibile per gli interpreti di questo lavoro. E non avrà l'occasione di ascoltarlo, dal momento che la prima avrà luogo solamente il 22 giugno del 2013.

### **Schubert, Trio n. 2**

Nel 1827 la vita pubblica negli stati germanofoni è paralizzata dalla Restaurazione introdotta dal Congresso di Vienna. Periodo di repressioni, di censura e di denuncia generalizzata, la libertà di pensiero e di riunirsi sono state abolite nel 1819, i partiti politici

sono banditi e gli artisti strettamente sorvegliati. Regna un "silenzio di tomba" (Friedhofsruhe). Per ovviare a questa situazione, la borghesia sviluppa una propria cultura denominata "Biedermeier": la musica da salotto acquista una grande importanza, gli editori diffondono una musica da camera leggera e gioiosa per andare incontro ai gusti di potenziali acquirenti e di esecutori amatoriali; le arti, la decorazione, la moda esprimono un lato decadente e conservatore; l'individuo si ritira nella sfera privata con la speranza di fuggire la realtà sinistra (Flucht ins Idyll).

La vita privata di Schubert non è meno cupa: è solo e malato, la sifilide avanza inesorabile immobilizzando i suoi arti e soprattutto le sue dita; il trattamento a base di mercurio è causa di violenti emicranie e di depressione; la donna amata sposa uno dei suoi amici. Nonostante tutto ciò, si getta con un'energia stupefacente nella realizzazione di capolavori (i due trii con pianoforte, la Fantasia per violino e pianoforte, gli ultimi quattro Improvvisi e la "grande" sinfonia), che non incontrano minimamente il gusto dell'epoca. Non soltanto mancano di leggerezza, ma sono al contrario profondi e drammatici. Inoltre non

sono brani per musicisti dilettanti per le loro dimensioni e le estreme difficoltà tecniche.

Come riporta il suo amico Spaun, Schubert non cerca né l'accondiscendenza del pubblico, né il denaro, scrive senza curarsi di editori o di possibili esecuzioni pubbliche. Sorprendentemente il secondo Trio, composto nel novembre del 1827, è accolto dall'editore Probst ad aprile dell'anno seguente, ma Schubert non vedrà la pubblicazione. La prima esecuzione avverrà a marzo del 1828, anno in cui si terrà l'unico concerto monografico eseguito da Schuppanzigh, Linke e Bocklet, considerati ai tempi come i migliori musicisti del mondo musicale viennese.

La critica dell'epoca giudicò il Trio come stilisticamente inconsistente, tecnicamente impreciso, troppo ripetitivo, dispersivo e incomprendibile. Oggi invece è considerato come un esempio straordinario d'unità a livello di gesto, armonia e struttura drammatica. Il compositore esplora e perfeziona le tecniche di composizione anticipate da Beethoven; accosta generi apparentemente lontani e dà nuova vita alle forme tradizionali. E lo fa a livello del gesto, dell'armonia e della struttura. A livello del gesto

ritroviamo nei movimenti due figure melodiche. Siccome i gesti sono facilmente riconoscibili, questo fa sì che avvenga un'unificazione tra i diversi temi che altrimenti risulterebbero fortemente in contrasto tra di loro.

A livello dell'armonia: il trio comporta numerose particolarità in tutti e quattro i movimenti. La più evidente riguarda la modulazione quasi costante. Tutte le tonalità sono pervase da violenti contrasti pianissimo e fortissimo e da tratti cromatici che danno l'impressione di grande instabilità, di uno spaesamento continuo, di un viaggio senza limiti ("Wanderer"). Inoltre lo sviluppo armonico così come poteva essere previsto dall'ascoltatore è spesso messo in attesa da suoni ripetitivi e insistenti oppure interrotto da pause che sembrano decelerare o sospendere il tempo.

Infine, a livello di struttura, il trio può essere compreso come un processo drammatico. Non solo ritroviamo la forma drammatica dal momento che ogni movimento comporta tre temi e questi 3 temi si interfacciano tra loro come fossero 3 personaggi di una pièce teatrale, ma soprattutto la partitura può essere letta come una sceneggiatura.

Se diamo questa lettura, i tre primi movimenti non sono altro che

l'esposizione di tutti gli elementi che costituiscono il quarto movimento. E quest'ultimo movimento contiene da solo i quattro atti del dramma classico: l'emergere della complicazione, la peripezia, il ritardo e l'esito. È dunque il picco, lo scopo e la sintesi dell'opera, per questo particolarmente lungo, almeno nella versione originale.

Infatti, su consiglio di un amico, Schubert taglia drasticamente il finale ma oggi questi tagli sembrano interrompere dolorosamente il processo drammatico al punto da comprometterne il senso. Per questo motivo questa sera il 4° movimento verrà eseguito nella versione iniziale così come è stata riscoperta nel 1975.

Tutto il climax del brano prepara ad una grandiosa scena finale di teatro. Il primo tema, particolarmente garbato e toccante dell'Andante ne è la componente essenziale: fin dalla sua prima riapparizione nell'immenso ultimo movimento, acquista una nuova energia (complicazione) e si fonde in seguito con una magia sublime nel secondo tema (peripezia); riappare ancora in minore (ritardo) e infine si libera per sublimarsi in crescendo verso la liberazione (l'esito).

(Paola Elia e Hildegard Stauder)

## **Swiss Chamber Soloists**

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra), e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabile a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle



creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Vassena, Wyttenbach e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

**Ilya Gringolts** ha studiato violino e composizione a San Pietroburgo e alla Juillard School of Music (con Itzhak Perlman). Nel 1998 ha vinto il "Premio Paganini", diventando così il più giovane premiato della storia di questo concorso internazionale. Nel 2008, ha fondato il Quartetto Gringolts, di cui è primo violino.

Da solista, si consacra particolarmente alla musica contemporanea e alle opere meno eseguite, e partecipa alla creazione delle opere di Peter Maxwell Davies, Augusta Read Thomas, Christophe Bertrand e Michael Jarrell. Affascinato anche dalla musica antica, esegue il ciclo completo delle sonate di Bach con un violino barocco, accompagnato da Masaaki Suzuki (Verbier 2010). Nella stagione 2013/2014, si esibisce tra l'altro con l'orchestra sinfonica di Bamberg, con la filarmonica di Copenhagen, con la BBC Scottish Symphony e con la Taipei Symphony.

Quando invece esegue musica da camera, suona con artisti quali Yuri Bashmet, Lynn Harrell, Diemut Poppen, Nicolas Angelich, Itamar Golan, Peter Laul, Nicholas Hodges, Maxim Vengerov e Jörg Widmann ai festival di Verbier e Gstaad e al Barbican Centre di Londra. Si esibisce con egual frequenza nei recital.

Ilya Gringolts registra con Deutsche Grammophon, Hyperion, Onyx e Orchid Classic, e, tra gli altri, con Mikhail Pletnev, Vadim Repin, Nobuko Imai e Lynn Harrell (Schumann, Brahms e Paganini).

Professore di violino alla Zürcher Hochschule der Künste, insegna inoltre con regolarità alla Royal

Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow.

Questo straordinario violinista si esibisce con uno Stradivarius del 1718-1720, prestatogli da un collezionista privato.

**Daniel Haefliger** ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra.

Musicista polivalente, suona regolarmente quale solista o come camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partner quali Heinz Holliger, Denes Varion, Patricia Kopatchinskaja e direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair, ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e suonando tutti i programmi a memoria, si è esibito in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino ed al Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali György Kurtág, Brian Ferneyhough, György Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Berna. È stato pure il fondatore delle

edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista solo dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera, i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli Swiss Chamber Concerts.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con label quali: Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D). Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEM di Losanna e violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino del 1695.

Nato a Losanna nel 1981, **Gilles Vonsattel** intraprende gli studi di pianoforte negli Stati Uniti alla Juilliard School istruito da Jerome Lowenthal, dove consegue il Master in musica dopo aver ottenuto il Bachelor in scienze politiche ed economia alla Columbia University.

Grazie ad un repertorio originale, da Bach fino a Xenakis, e all'ottenimento dell'Avery Fischer

Career Grant, uno dei premi più prestigiosi per un giovane artista nordamericano, Vonsattel si fa conoscere a livello mondiale vincendo la famosa Naumburg Competition di New York ed il Concours di Ginevra. Inoltre, viene invitato ad esibirsi in località rinomate quali l'Alice Tully Hall (New York), la Tonhalle (Zurigo), la Victoria Hall (Ginevra), la Gasteig (Monaco) e la Wigmore Hall (Londra), partecipando a festival tra cui possono annoverarsi Rockport, Seattle, Caramoor, Tanglewood, West Cork, Archipel, Ravinia e la Roque d'Anthéron. Il pianista romando viene altresì invitato a prodursi in seno ad orchestre come la Boston Symphony, la San Francisco Symphony, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia, il Musikkollegium di Winterthur, la Calgary Philharmonic nonché l'Orchestre de chambre di Ginevra. Vonsattel è

attualmente membro della Chamber Music Society of Lincoln Center di New York e collabora regolarmente con artisti del calibro di Kim Kashkashian, Gary Hoffman, Ida Kavafian, Emmanuel Pahud, Quatuor Ebène, il Pacifica Quartet e Yo-Yo Ma. Notevolmente attivo nel mondo della musica contemporanea, ha lavorato a fianco di compositori quali Heinz Holliger, George Benjamin, Jörg Widmann e Ned Rorem, e ha preso parte a numerose prime mondiali. La sua registrazione (2011) pubblicata da Honens/Naxos, che include opere di Debussy, Ravel, Honegger e Holliger, è stata nominata uno dei migliori dischi dell'anno da Timeout New York.

Recentemente ha esordito in svariati recital da solista alla Wigmore Hall e al Festival di Lucerna.



Città di Lugano



prohelvetia



Luganomodern



FONDAZIONE SCHAUB

## **SWISS CHAMBER CONCERTS**

**vi augura una splendida estate  
con la speranza di incontrarvi  
nuovamente nella prossima  
stagione 2016-2017.**